

Francesca Capelli
Universidad del Salvador

<https://doi.org/10.18778/8331-367-2.04>

Mariel Angeles Pitton Straface
Universidad del Salvador

L'ERRORE GRAMMATICALE NEI PAESAGGI LINGUISTICI ITALIANI DI BUENOS AIRES: UNA DOPPIA PROSPETTIVA, GLOTTOPOLITICA E GLOTTODIDATTICA

Abstract: Lo spazio pubblico della città di Buenos Aires è disseminato di paesaggi linguistici (PL) italiani, eredità delle ondate migratorie intercorse tra la fine del XIX secolo e l'inizio del secondo dopoguerra. Nel giro di un secolo e mezzo, l'atteggiamento nei confronti degli italiani è passato dal disprezzo all'idealizzazione degli ultimi decenni. Anche i PL italiani si sono trasformati in segnali distintivi di qualità e raffinatezza, ma sono anche riserve di variazioni linguistiche che possono essere sfruttate per la realizzazione di una proposta glottodidattica a basso costo. L'articolo propone una griglia di analisi sulla variazione linguistica presente nel PL italiano a Buenos Aires e l'utilizzo di questo materiale come testo autentico per l'elaborazione di un'unità didattica per gli studenti di italiano lingua straniera.

Parole chiave: *linguistic landscape*, glottodidattica, variazione linguistica, unità didattica, neostandard

Abstract: The public space of the city of Buenos Aires is dotted with Italian linguistic landscape (LL), a legacy of the migratory waves that occurred between the end of the 19th century and the beginning of the second post-war period. During one century and a half, the attitude towards Italians has gone from contempt to idealization. Even Italian LL has turned into distinctive signs of quality and refinement, but it is also a reservoir of linguistic variation which can be used to create low-cost language teaching material. This article proposes an analysis pattern for the linguistic variation present in the Italian LL in Buenos Aires and the use of this material as an authentic text for the elaboration of a didactic unit for students of Italian for foreigners.

Keywords: linguistic landscape, glottodidactics, linguistic variation, teaching unit, neostandard

Introduzione

Questo articolo si ascrive all'ambito del progetto di ricerca “*Un italiano vero*”. *Lengua de herencia, disputa por la identidad y (auto)representaciones de la italianidad en los paisajes lingüísticos en Buenos Aires*. Si tratta di un progetto biennale (2021–2022) dell'Istituto di ricerca in Lingue Moderne dell'Universidad del Salvador di Buenos Aires¹.

La ricerca sui paesaggi linguistici è un campo giovane, inaugurato ufficialmente nel 2008, con il primo workshop internazionale (a Tel Aviv), mentre è del 2015 la pubblicazione del primo numero della rivista scientifica *Linguistic Landscape. An International Journal* (John Benjamins). Con questo termine si intende dei segni comunicativi (testi, immagini, grafica) che combinano – sotto forme discorsive diverse – varie modalità semiotiche che appaiono configurate nei messaggi che circolano in una determinata città, quartiere o zona (Mariottini, 2019; Ariolfo, Mariottini, 2018; Ariolfo, 2017). PL può dunque essere qualsiasi iscrizione nello spazio pubblico, su qualsiasi superficie significante, compreso il supporto digitale, intendendo anche la Rete come spazio pubblico. Quindi il concetto include cartelli stradali, nomi di vie e piazze, insegne di negozi, menù, volantini, striscioni di manifestazioni, manifesti elettorali, scritte su magliette, borse, tatuaggi, post e meme di Facebook, Twitter e Instagram.

Lo spazio pubblico della città di Buenos Aires è disseminato di paesaggi linguistici italiani, eredità delle ondate migratorie verso il paese sudamericano tra la fine del XIX secolo e il secondo dopoguerra, dopo il quale l'emigrazione italiana si è rivolta ad altri paesi europei (Germania, Svizzera, Belgio, Francia) o si è trasformata in un fenomeno interno (dal Sud verso le città industriali del Nord, come Torino e Milano).

Nel giro di un secolo e mezzo, l'atteggiamento nei confronti degli italiani è passato dal disprezzo (verso una comunità che costituiva manodopera poco qualificata, a basso costo, priva di educazione) o addirittura il rifiuto totale (anche in seguito ad alcuni delitti commessi negli anni '30 dalla banda Galiffi², una

¹ Il progetto è diretto dal dottor Héctor Valenza, già decano dell'Universidad del Salvador. Del gruppo fanno parte anche: Federico Caraballo, Mateo Galli, Lisando Mazzeo, Ornella Primucci, Paloma Pasquali, Nastassia Pisaroni.

² Rosario, nella provincia di Santa Fe, era chiamata anche la “Chicago argentina” perché qui si concentrava la malavita del paese. La banda Galiffi era costituita da italiani immigrati di origine calabrese, dediti – dietro l'apparenza di stimabilità – al racket delle estorsioni e ai rapimenti. Uno di questi marcò, letteralmente, un'epoca. Si tratta del sequestro e omicidio di Abel Ayerza, uno studente di Medicina di 26 anni, rampollo di una famiglia agiata della capitale. Qualcosa però andò storto e, malgrado il pagamento del riscatto, il giovane fu ucciso. Passarono alcuni mesi prima che venisse ritrovato il corpo. La vicenda suscitò grande commozione in tutto il paese. Ad accogliere la salma al suo arrivo a Buenos Aires e al successivo funerale si raccolsero migliaia di persone. I giornali parlarono

banda di gangster mafiosi di Rosario, dediti ai sequestri e alle estorsioni), fino all'attuale idealizzazione acritica di tutto ciò che ha a che fare con l'Italia, includendo non solo l'arte, l'opera, il cinema, la moda e il design, ma anche la presunta assenza di corruzione nella politica, efficienza nell'amministrazione dello Stato e del sistema di giustizia, qualità dell'educazione e della sanità pubblica, elevato livello degli stipendi, senza peraltro rilevarne anche le debolezze, le inefficienze e le contraddizioni politiche, economiche e sociali.

I paesaggi linguistici italiani a Buenos Aires hanno seguito questa evoluzione e si sono trasformati, da malcelati indizi di un'origine familiare umile, in segnali distintivi di qualità e raffinatezza. Per quanto aneddotico, è interessante notare che ai figli degli immigrati, a scuola, veniva spesso modificato il nome con una versione spagnola (Maria – María, Maddalena – Magdalena, ecc.), per una politica di assimilazione. Ora, invece, nelle insegne di certi negozi (abbigliamento, gastronomia, agenzie immobiliari) appare un nome italiano o italianizzato, in quanto considerato prestigioso, elegante, raffinato. Per esempio, Luchana e Franchesca anziché Luciana e Francesca, per la convinzione che il suono dolce della *c* si ottenga con l'aggiunta di una *h*, come in spagnolo.

Proprio perché eredi di un fenomeno migratorio di lunga durata, questi paesaggi linguistici sono riserve di variazioni linguistiche che vanno al di là dell'adattamento dei nomi propri e si possono configurare a volte come errori involontari, a volte inseriti deliberatamente. In questo senso, in un'ottica descrittiva e non normativa, il confine tra variazione linguistica ed errore è labile e va indagato in una prospettiva glottopolitica, che è l'insieme delle scelte e degli interventi, dal basso e dall'alto, intorno alla lingua (Arnoux 2016:19).

Dal punto di vista linguistico, quindi, possiamo indagare con un approccio descrittivo le variazioni, secondo i tradizionali quattro assi diatopico, diafasico, diastratico e diamesico. Secondo l'asse diatopico si possono classificare i regionalismi, i geosinonimi, gli idioletti e i modi di dire tipici di determinate zone che appaiono più o meno frequentemente. Secondo l'asse diafasico si può indagare il registro più o meno colloquiale o formale della lingua nei PL. Secondo l'asse diastratico tale analisi si concentra sulla polarizzazione tra italiano popolare o letterario/standard. Infine, secondo l'asse diamesico, si analizza il registro scritto e parlato³.

Come si può intuire, la tensione tra standard–neostandard–variazione linguistica–errore può essere individuata in tutti gli assi linguistici.

per settimane del caso. In Parlamento si discusse la reintroduzione della pena di morte, approvata da una Camera e successivamente respinta dall'altra. L'episodio scatenò un'ondata di anti-italianismo contro gli immigrati, calabresi in particolare, considerati in blocco mafiosi e delinquenti. Una tendenza comune anche agli USA, come ben descritto in Connell e Gardaphé (2010).

³ Da non confondere con l'orale, che riguarda semplicemente il canale di diffusione. Mentre un testo parlato vero e proprio (un intervento a un congresso, un'opera teatrale, un comizio, una lezione...) ha regole grammaticali, sintattiche, prosodiche proprie.

La complessità dell'analisi è dovuta al fatto che i PL sono un terreno di disputa per i processi simbolici e identitari e riflettono i conflitti e le ambivalenze insite nel fenomeno migratorio. Il confine tra variazione linguistica ed errore è labile e non sempre determinabile, come non è sempre distinguibile una parola "scritta male" da un prestito adattato (per esempio: *gnocchi-ñoquis-gñocchis*). Per di più, questa tensione si innesta in un contesto caratterizzato da una forte contaminazione (per la presenza di *cocoliche*⁴ e *lunfardo*⁵, oltre che dei singoli dialetti italiani), dove si sovrappongono diversi sistemi linguistici che coinvolgono la variazione delle categorie grammaticali e sintattiche e comportano il prestito lessicale.

Secondo Anecchiarico,

attualmente non si trova, a Buenos Aires, cittadino che nel suo modo di esprimersi quotidiano non si serva, consapevole o no, di una o più parole di qualche dialetto italiano (Anecchiarico 2012: 74).

La ricerca

Il nostro lavoro è consistito nel costruire un *database* di paesaggi linguistici, che attualmente conta circa 500 immagini ma è in continua evoluzione. Tali immagini sono state raccolte attraverso una tecnica etnografica innovativa: la passeggiata nel *barrio*. Una scelta legata a una contingenza: la ricerca, poi finanziata con un progetto dell'*Universidad del Salvador* per il biennio 2021–2022, è iniziata nel 2020, in piena pandemia, quando l'unica attività possibile era la camminata di prossimità. Le prime fotografie sono state arricchite e integrate grazie all'apporto dei componenti del gruppo, ma amici, parenti, conoscenti che si sono resi disponibili ad aiutare e hanno collaborato con entusiasmo. Le immagini provengono principalmente dalla città di Buenos Aires, dal *conurbano* boarense e, più raramente, da alcune località della provincia (Campana, Tandil, Mar del Plata).

Ci interessano, in particolare, esempi di variazioni linguistiche che divergono da ciò che è considerato norma (includendo nel concetto di norma lo standard e il neostandard). Classifichiamo tali "errori"⁶ in:

⁴ Il *cocoliche* è un'interlingua tra spagnolo argentino e oralità dialettale degli italiani immigrati. Ma secondo Anecchiarico (2012: 83) "rappresenta qualcosa di più che una semplice interlingua, è una mescolanza a tutti gli effetti [...] in un susseguirsi di confusioni semantiche unitamente alla forzatura patetica di volersi assimilare al *criollo*".

⁵ Il *lunfardo* è un modo di parlare intenzionale, tipico di Buenos Aires, Montevideo e Rosario. Si è originato nei quartieri dove si insediavano i migranti ed è ricco di termini di origine italiana. È stato a lungo considerato un gergo della malavita, oggi questo aspetto è stato ridimensionato.

⁶ Utilizziamo questo termine senza giudizio di valore ma problematizzandolo, consapevoli che un approccio sociolinguistico non può essere rigidamente normativo.

- ortografici,
- morfosintattici,
- scambi di fonema,
- ipercorrettivissimi,
- calchi,
- neologismi sincratici (o parole macedonia).

Le variazioni possono essere dovute alla mancanza di conoscenza dell'italiano, al fatto che certe parole, scritte in un certo modo, costituiscono l'idioletto familiare dell'enunciante, o anche a una scelta deliberata, per essere immediatamente compresi dal pubblico.

Nelle pagine che seguono, presentiamo alcuni esempi tratti dal nostro database, secondo il trattamento e l'analisi che abbiamo eseguito.

NONINO (figura 1)



Fig. 1. Credito: Francesca Capelli

Viene presentato il caso della parola **nonino*, come diminutivo di **nono* (nonno), usato frequentemente in senso affettivo nelle famiglie di origine italiana che risiedono a Buenos Aires, oltre che in Italia. È probabile che non tutti sappiano come si scrive correttamente la parola in italiano, soprattutto se questo idioma è per il parlante una *heritage language*⁷, tramandata in famiglia per il canale orale, spesso me-

⁷ Lingua minoritaria con cui il parlante è entrato in contatto in famiglia e che coesiste, a diversi livelli di conoscenza, con la lingua maggioritaria parlata in tutti gli altri ambiti sociali (Montrul 2015: 15–16).

scolato al dialetto. Così, è facile vedere l'errore ortografico legato al mancato riconoscimento della doppia, difficoltà condivisa gli studenti ispanofoni, principianti e non. A rafforzare l'equivoco, l'esistenza dell'opera teatrale "La nona" di Roberto Cossa, un classico del teatro *cocoliche* argentino. Possiamo anche ipotizzare che, in qualche caso, l'enunciante conosca la corretta ortografia ma scelga di tramandare la tradizione di un idioletto familiare per ragioni affettive.

Un altro errore molto frequente è generato dalla combinazione di spagnolo e italiano, utilizzando le regole grammaticali di una lingua all'interno di una parola dell'altra. In questo caso, possiamo osservare le seguenti parole:

TRATTORIAS (figura 2)

In spagnolo per creare il plurale è necessario aggiungere una *-s* o *-es*, a seconda dei casi, alla fine delle parole, ma questa regola non è la stessa in italiano. In italiano si deve aggiungere una *-i* o *-e* a seconda dei casi. In questo modo vediamo come la parola italiana "trattoria" viene flessa secondo le regole dello spagnolo e al plurale diventa **trattorias*, conseguenza un errore di tipo morfologico. Segnaliamo, infatti, che questa pratica non è esclusiva dell'Argentina ma è riscontrabile anche nel mondo anglosassone, potremmo quindi ipotizzare che la presenza della *s* a fine parola sia un anglicismo volontario.



Fig. 2. Credito: Francesca Capelli

PANINIS (figura 3)

La stessa cosa accade con la parola **paninis* dove, per generare il plurale, si aggiunge una *-s*. In questo caso si considera **panini* la voce singolare e si forma il plurale applicando la regola dello spagnolo. La stessa variazione si riscontra nei negozi di frutta e verdura con la parola **zuchini* (un **zuchini*, due **zuchinis*).



Fig. 3. Credito: Francesca Capelli

GNOCCHIS (figura 4)

Questa confezione di gnocchi pronti che contiene diversi tipi di errori, come per esempio:

- La parola **gnocchis* innesta il plurale in spagnolo sulla radice della parola in italiano.

- Altro errore di tipo morfologico: “in 1 **minuti*” invece di “1 *minuto*”. Ritorna l'errore che genera **paninis*: la convinzione che una parola maschile che finisce in *-i* sia singolare.

- Nel caso di **cozzione* troviamo abbinati il calco (da *cocción*) e l'errore generato dalla difficoltà a distinguere la doppia dalla scempia e dalla mancata conoscenza dell'ortografia (regola vuole che le parole in *-zione* la *z* sia scempia).



Fig. 4. Credito: Francesca Capelli

Dal punto di vista strettamente semiotico risulta interessante che la linea di prodotti prenda il nome dal termine francese *cuisine* (scritto correttamente) e della & commerciale (di derivazione anglosassone).

VANSHELATO (figura 5)

In Vanshelato si utilizzano *-sh* per generare un suono simile a quello della *g* dolce in italiano. Apparentemente è uno scambio di fonemi, però in basso vediamo la corretta ortografia italiana nel sottotitolo “Gelato fatto con gusto”: per questo motivo possiamo concludere che non si tratta di un errore dovuto all’ignoranza, ma il risultato di una scelta glottopolitica.

Osserviamo anche il cartello “*casa di gelato”, che mostra l’uso di una parola di per sé corretta, almeno dal punto di vista ortografico, ma in un contesto erroneo. In italiano si dice “casa di moda” o “casa di cura” e la variazione “casa di gelato” non fa parte dell’uso corrente. La parola viene però riammessa in espressioni come “specialità della casa” oppure “offre la casa”, quando un ristorante non fa pagare, per esempio, i caffè o un amaro, come gesto di cortesia a fine pasto.



Fig. 5. Credito: Francesca Capelli

CHELATTO (figura 6)

Anche nella parola **chelatto* si cerca di ricreare il suono della parola in italiano attraverso l’ortografia spagnola. E d’altra parte c’è anche l’errore nella doppia *t*, dovuto all’immaginario collettivo e allo stereotipo che porta a pensare che le parole italiane abbiano questa particolare caratteristica, cioè il raddoppio di tutte le consonanti che generano un suono rafforzato (salvo poi non usare la doppia in *nonnino*).



Fig. 6. Credito: Francesca Capelli

La variazione come strumento didattico

Se in sociolinguistica l'approccio alla deviazione/variazione è descrittivo e scevro di giudizi di valore, al livello della glottodidattica, dove la necessità di definire norma ed errore è più cogente, i paesaggi linguistici possono essere sfruttati a partire proprio dalle deviazioni dallo standard e neostandard, con il vantaggio di disporre di una risorsa disponibile sotto forma di testo autentico, a basso costo e di facile reperibilità, presente in molti luoghi del mondo. Grazie al materiale raccolto nel database, abbiamo elaborato una proposta glottodidattica. Abbiamo diviso la proposta in fasi secondo il modello dell'unità didattica di Paolo Balboni (Balboni, 2015).

Il dispositivo è stato applicato e validato in un'esperienza di docenza di italiano con un gruppo classe di adolescenti di madrelingua spagnola, con livello B2 di italiano, a Buenos Aires. Il fatto di lavorare, come si vedrà, sull'errore altrui consente di abbassare il cosiddetto filtro affettivo (Balboni, 2015), migliora la motivazione e rende l'apprendimento più efficace e duraturo.

Destinatari

L'attività può essere pensata per livelli base (A1-A2) di classi di adolescenti e adulti o per livelli avanzati, se arricchita da riflessioni metalinguistiche e un lavoro di ricerca sulla storia della lingua, sul passaggio dal substandard al neostandard, sugli assi diatopico, diastratico, diafasico e diamesico o altri temi sociolinguistici.

Fase della motivazione

Si chiede agli alunni di riflettere sulla rilevanza dell'italiano nella loro vita quotidiana, riflettendo sui paesaggi linguistici che vedono nella loro vita di ogni giorno: insegne di negozi, parole di menù, pubblicità (affissioni), nomi propri di enti e associazioni, nomi di strade, ecc. L'idea è iniziare a considerare le lingue come sistemi aperti, in continua evoluzione, e non come insieme di regole cristallizzate (questo aspetto sarà tanto più enfatizzato nella riflessione metalinguistica, quanto più è elevato il livello di conoscenza della lingua da parte dei discenti).

Fase della globalità

La consegna data agli studenti è fotografare paesaggi linguistici italiani nella propria città, nei luoghi di frequentazione quotidiana, al fine di favorire i contatti linguistici quotidiani con l'italiano tra una lezione e l'altra, in ambiente e tempo extrascolastico.

Fase dell'analisi

Si classificano le fotografie secondo criteri *top-down* o *bottom-up*⁸, genere testuale e supporto (fisico o digitale) e si cercano eventuali errori/variazioni linguistiche.

Gli errori vengono analizzati e classificati in categorie: scambio di fonemi, errori ortografici, errori morfosintattici, calchi, insalate di parole, parole inventate/

⁸ *Top-down* e *bottom-up* sono strategie di elaborazione dell'informazione e di gestione delle conoscenze, riguardanti principalmente il software e le teorie dei sistemi. Sono metodologie adoperate per analizzare situazioni problematiche e costruire ipotesi adeguate alla loro soluzione: il concetto di situazione problematica è riconducibile agli ambiti più vari, come l'elaborazione di un programma informatico, la risoluzione di un problema matematico o pratico, l'elaborazione di un testo. Nel caso dei paesaggi linguistici, sono *top-down* le iscrizioni di origine istituzionale, come i nomi di strade o piazze, le targhe commemorative, i nomi di ambasciate e scuole... I paesaggi *bottom-up* nascono, come dice il nome, dal basso: nomi di ristoranti o altri negozi, manifesti pubblicitari, striscioni e cartelli di protesta...

usate in contesti sbagliati. Si preparano schede analitiche in cui, per ogni foto, si precisa luogo di rilevamento, genere testuale (*slogan*, nome di un locale, menù...) e di superficie (vetro, insegna, volantino, supporto digitale). Se c'è un errore si indica la corrispondente versione neostandard corretta.

Fase della sintesi

I materiali vengono raccolti in un database che può essere costantemente arricchito.

Test finale (autoverifica)

Gli alunni costruiscono, sulla base delle foto raccolte, un test di conoscenza dell'italiano da somministrare ai compagni di altre classi (basato su "vero o falso", "trova l'errore", ecc.).

Conclusioni

Paradossalmente, proprio l'onnipresenza dell'italiano a Buenos Aires è ciò che lo rende inafferrabile e ci porta a naturalizzarlo.

I paesaggi linguistici italiani a Buenos Aires rendono visibile l'evoluzione dell'immigrazione italiana attraverso diverse stratificazioni di senso che attraversano e questionano il concetto di identità.

Sono uno strumento versatile che può essere sfruttato in vari modi, a seconda della valenza che la deviazione dalla norma assume nei diversi contesti epistemici:

1) Il ricercatore può usare lo studio della variazione linguistica in una prospettiva storica e sociolinguistica, ponendola in tensione con i processi integrazione-assimilazione-identificazione vissuti dalla comunità italiana in Argentina e, per traslazione, nel mondo.

2) Il docente di italiano LS potrà lavorare sulla deviazione sul neostandard e dalla norma partendo da errori comuni ai parlanti non madrelingua della zona di appartenenza, con il vantaggio di avere a propria disposizione una risorsa a costo zero, motivante per gli studenti di diverse età, che favorisce il contatto con la lingua fuori dall'aula e dell'ora della lezione, che abbassa il filtro emotivo, dal momento che si lavora con l'errore altrui e non con il proprio.

Il nostro gruppo di ricerca continua a lavorare con i paesaggi linguistici di Buenos Aires sui temi legati all'identità italiana sia dal punto di vista della produzione che delle condizioni di riconoscimento per contribuire in modo costruttivo agli studi italiani nel mondo, condividendo i risultati delle nostre ricerche.

Bibliografia:

- Annecciarico S. A. (2012), *Cocoliche e lunfardo: l'italiano degli argentini*, Milano: Mimesis edizioni.
- Ariolfo R., Mariottini L. (ed.) (2018), *Paisajes lingüísticos de la migración. Contextos mediáticos, urbanos y formativos*, Numero monografico di "Lingue e Linguaggi", 25.
- Arnoux E. (2016), *La perspectiva glotopolítica en el estudio de los instrumentos lingüísticos: aspectos teóricos y metodológicos*, Matraga, vol. 23, n. 38, pp. 18–42.
- Balboni P. E. (2015), *La sfida di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino: Utet.
- Berruto G. (2012), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma: Carocci.
- Capelli F. (2020a), *Paesaggi linguistici italiani a Buenos Aires: una proposta didattica per studenti di italiano LS*, Usal, II jornadas internacionales de lenguas modernas, Buenos Aires 1–2 ottobre 2020 (virtual).
- Capelli F. (2020b), *Italia en vidriera en los barrios de Buenos Aires: los paisajes lingüísticos como herramienta para estudiar los espacios urbanos*, Congreso Acampa, Guadalajara (México): 1–3 octubre 2020 (virtual).
- Connel W., Gardaphé F. (ed.) (2010), *Anti-Italianism. Essays on Prejudice*, New York: Palgrave MacMillan.
- Devoto F. (2003), *Historia de la Inmigración en la Argentina*, Buenos Aires: Editorial Sudamericana.
- Di Tullio A. (2013), "Al Uso Nostro": *El italiano en el lenguaje rioplatense*, Buenos Aires: Museo del libro y de la lengua de la Biblioteca Nacional Mariano Moreno.
- Landone E. (2018), *Las imágenes lingüísticas del paisaje urbano de la migración. Una reflexión metodológica de enfoque pragmático* [in:] "Lingue e Linguaggi", 25, pp. 81–106.
- Montrul S. (2015), *The acquisition of heritage languages*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Patat A. (ed.) (2004), *L'italiano in Argentina*, Perugia: Guerra.